

Questo numero

La città e il territorio sono i temi affrontati dalla Rassegna in questo numero.

Della prima Gian Ludovico Rolli coglie un aspetto particolare, quello della distribuzione delle attrezzature nei centri urbani. Partendo dall'uso razionalista dello standard, e dalle sue tarde conseguenze post-belliche, l'autore giunge fino alle recenti proposte per un uso integrato delle attrezzature nell'ambito degli insediamenti. Ed è proprio per rendere più chiare ed esplicite queste proposte che il Rolli si pone tre domande:

1. Quali sono le condizioni e le modalità per una integrazione di attrezzature di diversa tipologia tra di loro in centri aventi determinate qualità, e dei centri di attrezzature rispetto agli insediamenti in generale?

2. Cosa sono quindi, nella realtà, i centri integrati?

3. Quali strozzature di carattere tecnico, normativo, pratico, si sono opposte e si oppongono, in particolare in Italia, alla riuscita di alcune realizzazioni di centri integrati che sono state proposte sulla scorta delle più qualificate esperienze estere?

Individuati così i termini del problema, il Rolli costruisce con coerenza il suo ampio saggio, avvalendosi di una ricca bibliografia, di interessante materiale illustrativo nonché della sua lunga esperienza su questo argomento.

Il territorio, ed i sistemi metropolitani in particolare, occupano la seconda parte della Rassegna, dedicata alla scuola. Già da tempo la Cattedra di Pianificazione urbanistica di questa Facoltà di Ingegneria aveva avviato un organico programma di ricerca didattica sul territorio laziale; si veda in proposito il n. 20-21 di questa Rassegna. Le altre esperienze qui illustrate non sono che una esemplificazione dell'alto livello didattico e di ricerca raggiunto dalla Cattedra stessa.

Nella prima Giulio Tamburini espone i risultati dell'applicazione della teoria di Christaller all'area del basso Lazio, tendente all'approfondimento delle conoscenze sull'organizzazione urbana della regione in vista della sua possibile riorganizzazione secondo gli obiettivi espressi dalle proiezioni territoriali del Progetto '80 e dall'ipotesi di piano regionale laziale.

La seconda esperienza, illustrata da Angelo Incerti, prende le mosse dalla dimensione urbana (dall'individuazione di una tipologia dei centri urbani) per giungere alla definizione di sistema metropolitano. In particolare la ricerca tende all'individuazione di parametri sintetici di definizione qualitativa e quantitativa degli ambiti territoriali, metropolitano ed urbano.

La terza esperienza, illustrata da Silvano Stucchi, si propone un obiettivo di grande interesse didattico: quello di pervenire al « progetto » attraverso l'analisi interpretativa del territorio. In particolare lo studio raggiunge un apprezzabile valore didascalico mostrando, a confronto, sullo stesso ambito territoriale, i risultati dell'applicazione di metodi diversi, tendenti a quantificare le caratteristiche della realtà urbana.

Nella sua nota introduttiva Giuseppe Imbesi, titolare della Cattedra di Pianificazione urbanistica nel cui ambito sono state condotte le tre esperienze predette, coglie l'occasione per illustrare l'atteggiamento riccamente problematico in cui si pone il corso nell'affrontare l'attività didattica. In particolare altamente qualificante è l'attenzione posta dall'Imbesi alla figura del tecnico che dovrà formarsi nelle facoltà di Ingegneria e che dovrà operare poi sul territorio. È questo, del momento didattico non rivolto solamente all'oggetto da insegnare ma, in primo luogo, all'uomo a cui si insegna, e dell'ausilio del docente alla scoperta del ruolo che il neo laureato dovrà occupare nella società, un tema purtroppo non sempre trattato con la dovuta importanza nelle nostre università.

U.D.M.